

il caso

PIER PAOLO CERVONE
VILLANOVA D'ALBENGA



Olmo, un comitato per salvare la fabbrica

Un comitato a tutela dell'antico stabilimento della Olmo di Celle Ligure. L'edificio su tre piani, laterale all'Aurelia, sarà abbattuto per far spazio ad un'area abitativa e commerciale che sarà costruita rispettando lo stile dell'antico borgo ligure e conservando una superficie riservata all'azienda fondata da Giuseppe «Gepin» Olmo nel 1939. Luigi Sessarego è il promotore dell'iniziativa: «Mi rivolgo a tutti i ciclisti, a tutti i bambini, ormai adulti, che hanno ricevuto in regalo una bicicletta Olmo. Si può ancora trovare un'alternativa alla demolizione di questo grande stabilimento». Per idee e proposte, scrivere a: inmovimentoperolmo@libero.it. [M. P.]

Ieri a Villanova l'atmosfera plumbea. La domanda era una sola: arrivano i cinesi? Nessuno lo sa.

I sindacalisti del Consiglio di fabbrica hanno chiesto notizie al capo del personale. Ha allargato le braccia, poi ha detto: «Non sono in grado di rispondere». E quando queste cose sono arrivate alle orecchie degli operai, in 40, senza dichiararlo, hanno fatto sciopero. Ma non se n'è accorto nessuno. Solo oggi arriverà un comunicato da Villanova firmato da Cgil, Cisl e Uil. Alla faccia del tempismo.

Da Roma la parlamentare savonese Anna Giacobbe, una vita nel sindacato, dal 1994 al 2000 segretaria generale della Cgil, fa sapere. «Ieri sono intervenuta in aula, a fine seduta, per sollecitare la risposta del governo all'interrogazione del 28 luglio 2017, di cui sono co-firmataria, sulle prospettive industriali della Piaggio e delle sue attività produttive. Interrogazione nella quale avevamo chiesto quali iniziative intendesse adottare il governo per garantire che l'azienda mantenesse gli impegni presi con le istituzioni e le organizzazioni sindacali, considerato il livello strategico delle attività svolte. Questo, a maggior ragione, dopo l'ulteriore indiscrezione pubblicata ieri sulla cessione del settore civile di produzione velivoli».

Sorpresa del comportamento della Piaggio? «L'azienda ha a più riprese annunciato di voler cedere le attività della divisione motori. Poi è arrivata la notizia divulgata dall'agenzia Reuters secondo la quale la proprietà di Piaggio intenderebbe vendere il ramo di azienda che produce jet executive a un consorzio cinese a sostegno statale. E che l'operazione sarebbe all'esame del governo. L'ultimo incontro con le parti presso il Ministero per lo sviluppo economico risale all'agosto del 2016, ed era stato

Dure reazioni sulla vicenda della cessione dei jet

Piaggio, 40 operai in sciopero “Manca l'accordo con i cinesi”

Giacobbe (Pd): “Il governo intervenga. L'azienda non deve scorporare le produzioni”



Sindacati in allarme

Cgil, Cisl e Uil oggi invieranno una nota per esprimere la preoccupazione per il mancato accordo sulla vendita

convocato a seguito delle preoccupazioni e delle proteste dei lavoratori e degli enti locali. Questo dopo le prime dichiarazioni dell'azienda di voler scorporare rami d'azienda strategici per il futuro della sua presenza nel territorio ligure e per l'occupazione».

E il governo come si sta muovendo?

«Ha titolo ad intervenire in modo sostanziale nelle decisioni sul futuro di Piaggio, esercitando i poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale (ai sensi della legge 11 maggio 2012, n. 56). E' urgente che il governo dia conto alle istituzioni locali e alle organizzazioni dei lavoratori dei criteri che intende



Il deputato Anna Giacobbe

seguire nell'esercizio di questi poteri, per garantire che l'azienda mantenga gli impegni assunti con l'accordo di programma del 2014. Quelle sull'arrivo dei cinesi sono ancora indiscrezioni. Ma l'inten-

zione di scorporare la divisione motori, oltre che il service, è stata dichiarata dall'azienda più volte. Se non è motivata la ratio di questa operazione, dal punto di vista industriale, tanto meno si capisce come si possa realizzare uno scorporo della parte civile da quella militare per la parte velivolistica. Rimaniamo in una (preoccupante) incertezza, nella quale l'unica cosa che sembra certa è lo spezzatino. Insistiamo sull'integrità dell'azienda, intanto perché vogliamo una soluzione per tutti i lavoratori e che nessuna parte del patrimonio industriale che c'è in Liguria vada dispersa o portata altrove».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Finale Ligure

Partite le demolizioni del vecchio stabilimento

Nei giorni in cui la Piaggio sembra, per l'ennesima volta, cambiare padrone, ecco che sulla via Aurelia, o lì vicino, compaiono le ruspe. A tre anni di distanza dalla chiusura dello stabilimento, e dello spostamento di tutta la produzione a Villanova d'Albenga, sono partiti i lavori di demolizione della storica fabbrica.

Voluta da un sindaco lungimirante quale Nicolò Saccone, che all'inizio del Novecento aveva indetto una gara per l'insediamento a Finale di una industria che potesse affiancarsi alla pesca. Con l'avvento della ferrovia il piccolo e grande cabotaggio delle imbarcazioni, costruite proprio sulla lunga spiaggia tra Finalmarina e Finalpia, aveva cominciato il suo declino. Stava nascendo un'altra economia, legata al turismo, ma eravamo agli albori. Saccone individuò l'area attorno alla Caprazoppa. E' lì che nel 1906, accanto alla ferrovia, sorse una grande officina per la costruzione e la riparazione di veicoli ferroviari.

La convenzione è firmata dal sindaco e da Rinaldo Piaggio che a Genova, anzi a Sestri Ponente, nel 1887, aveva già avviato un'altra attività: nel 1889 tutte le navi più impor-



I capannoni Piaggio sull'Aurelia

tanti varate dai cantieri liguri hanno l'arredamento e gli interni firmati dalla Piaggio. All'inizio del Novecento i piroscafi arreati da Piaggio erano già 63.

A Finale si parte con i treni e si prosegue con gli aerei allo scoppio della Prima guerra mondiale. Ancor prima erano stati prodotti battelli antisommergibili, barche in ferro per ponti, barconi da salvataggio, carri ferroviari per l'artiglieria. Dal 1916 in poi la produzione è solo aeronautica.

Da ieri le ruspe cancellano quel vecchio stabilimento. Gli amanti delle foto ricordo sono già in azione. I lavori andranno avanti per otto mesi. Ma del progetto di trasformazione di tutta questa grande area non c'è ancora traccia. [P.P.C.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Porte blindate - Porte da interno - Grate di sicurezza
Serramenti PVC - Produzione persiane

Recupero energetico 65%



Finestra 100x150
PVC € 286,00
Alluminio € 435,00



Zanzariera 100x150
€ 90,00
Freno viscodinamico
molla registrabile

SERACOM

Via Ovada, 71/73 - Novi Ligure

Sezionale Hormann L 2375 x 2125 h
€ 825 (Motorizzata + 1 telecomando)



HORMANN

SIAMO
CONCESSIONARI
E GARANTIAMO
LA TRASPARENZA

Dimensioni promozionali	Sandgrain	DecoGrain
2375 x 2125 mm	825 €	905 €
2500 x 2125 mm		
2500 x 2250 mm		
2700 x 2125 mm	905 €	945 €
2700 x 2250 mm		
3000 x 2125 mm	945 €	985 €
3000 x 2250 mm		
2500 x 2500 mm	985 €	1.065 €
2750 x 2500 mm	1.025 €	1.065 €
3000 x 2500 mm	1.025 €	1.105 €
4000 x 2125 mm*	1.125 €	1.205 €
4000 x 2250 mm*		
4500 x 2125 mm*	1.225 €	1.305 €
4500 x 2250 mm*		



Persiana alluminio
tradizionale 100x150
€ 260,00

PROMOZIONE
ESTATE AUTUNNO 2017

I prezzi sono iva
e posa in opera esclusi.
Pratica ENEA compresa
nel prezzo

Deposito e magazzino
Viale Agricoltura, 17 - zona Cipian - Novi Ligure

Uffici
Via Ovada, 71/73 - Novi Ligure

www.seracom.it - seracom@seracom.it
tel. 0143.322450 - cell. 338 1297546